

Relazione evento

**2021 - Progetto dei CDE italiani**

Evento organizzato nell’ambito del progetto “La Conferenza sul Futuro dell’Europa: un nuovo slancio per la democrazia europea” realizzato dalla Rete dei CDE italiani con il contributo della Rappresentanza in Italia della Commissione Europe

**LE SFIDE DELL’UNIONE EUROPEA NELL’ERA POST COVID**

**16 Novembre 2021**

**Facoltà di Economia**

**Università Politecnica delle Marche**

(Documentazione su [www.case.univpm.it](http://www.case.univpm.it) )

L’ evento, che ha visto la partecipazione del **Comune di Ancona**, del **Comune di Osimo** e della **Provincia di Ancona**, **dell’Osservatorio sulla Legalità economica e i Diritti Fondamentali** del Dipartimento di Management, di **UNIVPM** e la collaborazione **dell’Europe Direct Regione Marche**, ha voluto analizzare i mutamenti profondi che l’era post-covid ha messo in evidenza dal punto di vista istituzionale; economico; sociale; della difesa comune e dell’immigrazione.

Le relazioni hanno preso le mosse dall’esame dei profili di maggiore criticità dell’attuale framework normativo eurounionale per giungere a degli spunti di modifica dei Trattati in ogni ambito tematico affrontato

Gli argomenti trattati hanno visto, infatti, evidenziare come a partire dai successi dell’UE nella gestione della pandemia esiste tuttavia la necessità di un maggiore protagonismo sulla scena internazionale da parte dell’Unione.

La **pandemia da COVID-19** ha avuto un impatto forte sull’**Unione Europea** da un punto di vista umano ed economico. Su entrambi i fronti, dopo un momento di difficoltà e smarrimento, le Istituzioni dell’Unione sono riuscite a rispondere nella maniera più efficace possibile, garantendo la distribuzione dei vaccini anti-COVID ai Paesi membri (e non solo) e lanciando il Next Generation EU (NGEU), il pacchetto da 750 miliardi che finanzierà la ripresa economica. Proprio NGEU ha segnato un punto di svolta per l’Unione in quanto finanziato per la prima volta, da un grosso **debito comune**. Si è trattato di un momento, nuovo e fecondo, di **solidarietà comune**. Potrebbe essere questo l’inizio di una riforma della struttura dell’UE sia da un punto di vista economico che politico-istituzionale.

**Una delle maggiori sfide dell’Unione riguarda la politica estera e di sicurezza comune** soprattutto in uno scenario geopolitico globale sempre più imprevedibile e in cui è importante trovare una voce sola e forte con cui esprimersi; finché ci saranno solo le voci dell’Italia, della Francia o della Germania a confrontarsi con le potenze mondiali, l’Europa è condannata all’irrilevanza, continuando a pagare le conseguenze della assenza nel dibattito internazionale. Sulla base dei Trattati, l’Europa potrebbe invece contribuire in modo molto significativo alla risoluzione pacifica dei conflitti ma, invece – anche quando si parla di tensioni che ci sono geograficamente prossime e che ci riguardano direttamente – il vuoto lasciato dall’Europa viene colmato dagli interessi di altre grandi potenze.

Proprio il fatto che la pandemia abbia colpito – seppur in maniera diversa – tutti gli Stati membri ha permesso di sbloccare un dibattito istituzionale soffocato da decenni di dogmi.

Tutto ciò ha rafforzato la consapevolezza che, di fronte a sfide comuni, servano risposte condivise che **rimettano al centro il principio di solidarietà**, un principio su cui l’Europa è stata fondata, ma che negli ultimi anni è stato troppo spesso calpestato da egoismi nazionali

Questa è l’occasione per fare un passo avanti verso una maggiore integrazione europea.

**Le sfide istituzionali dell’Europa**

Le sfide su cui l’Europa si gioca il futuro sono cinque questioni principali: la sostenibilità della ripresa economica, l’emergenza climatica, la giustizia fiscale, la politica estera e di sicurezza comune e l’immigrazione.

Lo scenario pandemico ha mostrato quanto sia importante che l’Europa affronti con decisione alcuni temi prioritari e avvii una fase di rinnovamento. E’ fondamentale dare maggior spazio alla voce dei cittadini europei e, soprattutto, ripartire dai giovani. In questo senso, la capacità di spendere le risorse del PNRR in modo efficace e sicuro, in particolare nel settore della higher education, rappresenta una sfida cruciale per il futuro dell’UE e un’occasione che non deve essere sprecata”.

**L’Europa è nata come una sfida** e le sfide istituzionali, **oggi ancora una volta e sempre più**, diventano sfide sui valori, sugli obiettivi, sulle politiche.

**In ogni caso, per gestire un sistema di governo su scala europea servono istituzioni forti, una visione collettiva e una forza trainante. Al tempo stesso, però, occorre uno stato di diritto e un totale coinvolgimento dei cittadini europei.**

Ogni fase del processo di integrazione ha portato a **un'Unione europea più interattiva e complessa** e ha avuto un impatto più profondo perché le sfide, diventate di maggiore portata e più difficili da affrontare, hanno richiesto **forme di cooperazione** più forti e articolate.

**Dopo la pandemia, ulteriori iniziative istituzionali di carattere più strettamente politico potrebbero rivelarsi indispensabili**. Ovviamente il problema sta nel come realizzarle in modo da preservare l'integrità della Unione nel suo complesso**. Una cooperazione rafforzata su alcuni aspetti/settori potrebbe rendersi necessaria,** ma ciò che è stato evitato e che va evitato è un'Europa divisa in classi: A o B.

Maggiore armonizzazione. Gli sforzi per uscire dalla crisi (in alcuni casi anche particolarmente dolorosi) sono **risultati sempre più armonizzati** alla luce delle politiche condotte.

Se si confronta il punto **dove eravamo trenta anni** fa e quello in cui ci troviamo oggi, l'evoluzione risulta straordinaria. E non solo in termini di competenze, ma soprattutto in termini di **modalità e dinamiche del processo decisionale.**

Anche i rapporti tra **gli Stati membri** sono molto mutati (**Consiglio**), a causa della differenza tra le dinamiche odierne di una relazione tra 27 Stati rispetto a quelle, ad esempio, tra 12 nel 1992 o nel 1994. Spesso non è tanto una **questione di dimensioni e di potere**, quanto di visione e di programma. Alcuni governi **siedono al tavolo** con un approccio difensivo, altri intendono trattare solo una questione. Soltanto **alcuni leader** si presentano con **una visione onnicomprensiva e un'impostazione globale**. Alcuni sentono una certa responsabilità per l'Europa, senza però condividere tutti lo stesso livello di r**esponsabilità**, che invece è fondamentale per dare maggiore forza in un processo politico come quello dell'UE.

Sempre più con il tempo, i capi di Stato e di governo dovranno considerare il loro ruolo non solo come nazionale, ma anche, e contemporaneamente, come (portatori del progetto) europeo.

Ulteriore rafforzamento del ruolo della **Commissione** come indispensabile punto nevralgico. **Il diritto di iniziativa della Commissione è stata una costante in ogni periodo della crisi**. E la sua abilità nell'esercitarlo è stata all'origine di idee determinanti come l'istituzione del Patto di stabilità e crescita. Per non parlare dello stesso PNRR. Nell'esercizio del suo diritto di iniziativa la Commissione ha sempre seguito un approccio genuinamente europeo. **Ai tavoli negoziali, nel contesto intergovernativo**, l'apporto della Commissione con la sua visione di Europa sempre più indispensabile, svolgendo peraltro un ruolo di primo piano al momento di dover dare una risoluta attuazione a quanto deciso

Per quanto **il quadro decisionale esista**, occorre - nel contempo - ammettere l'esistenza nella politica europea di una serie di **disfunzionalità** che riducono la capacità di utilizzare tale quadro. È questo **un vero problema** per l’Europa, che **questa serie di disfunzionalità non può essere superata con meri adeguamenti istituzionali.**

Se i decisori democratici **rifiutano di riconoscere, difendere e avallare le loro stesse decisioni comuni**, la legittimità europea ne uscirà sempre compromessa.

E’ chiaro che i cambiamenti profondi rappresentano una sfida particolarmente impegnativa per i paesi europei visto che**, trattandosi di democrazie, essi devono pensare non solo a che cosa sia necessario fare, ma anche al modo in cui realizzarlo**.

Per rafforzare i valori e i principi dell'Unione occorrono **il pieno rispetto e la piena attuazione dello Stato di diritto nonché dei diritti, delle garanzie e delle libertà dell'Unione.** Per questo diventa anche cruciale la vicenda che ruota intorno al caso Polonia e alle ripetute violazioni del diritto eurounitario.

L'Unione europea **non è più ciò che era in passato**. È maturata: si è trasformata, in un sistema democratico di **governance sempre più completo**, la cui incidenza sulla vita delle persone va ben oltre quella raggiunta attraverso i primi trattati. Ma **i progressi fatti a Lisbona non bastano più** e anche gli ultimi vertici hanno mostrato i loro limiti. Abbiamo bisogno di un nuovo dibattito e di un nuovo dialogo per progredire oltre: **l'assetto costituzionale dell'Europa non è una questione archiviata**.

**Sicurezza urbana ed immigrazione: sfide tra luci e ombre**

La questione della sicurezza è sicuramente al centro del dibattito e necessita di ulteriori revisioni. Il dato fattuale mostra come lo Stato membro Italia sia molto avanti e utilizzi molte risorse economiche nella fase della prima accoglienza ma persistano molte criticità nella seconda e terza fase ovvero di gestione dei migranti e dell’integrazione vera e propria. Inoltre, occorre evidenziare come spesso l’Italia sia solo una meta di passaggio e pertanto occorrerebbe revisionare tutto il sistema di redistribuzione dei migranti nonché prevedere delle forme più veloci ed efficienti di identificazione e gestione delle istanze dei medesimi.

**La Corte dei conti e il PNRR tra giurisdizione e controllo**

**I controlli sulla regolarità nell’esecuzione del PNRR**

**Il membro della Corte dei Conti** spiega come **il PNRR rappresenti un’importante occasione per il completamento del federalismo fiscale** e dello sviluppo in generale delle potenzialità degli Stati membri. Tuttavia, se da un lato è importante utilizzare le risorse in modo efficiente e rapido, dall’altro non si può dimenticare la fase degli attenti controlli. Sia la Dott.ssa Motolese sia il Generale Bolognese passano brevemente in rassegna **la panoramica eterogenea dei controlli**, auspicando una sempre maggiore digitalizzazione delle attività della PA che impedisca in modo preventivo fenomeni di corruzione. Altro punto di forza é costituita dalla valorizzazione della Procura europea EPPO che è competente proprio ad indagare e perseguire le frodi ai danni delle finanze dell'UE. Queste ultime sono purtroppo in crescita e l’azione unita europea sicuramente darà una spinta al contrasto di frodi, corruzione, riciclaggio, frodi IVA transfrontaliere. Occorre proseguire su questo crinale.

**Il Comitato Europeo delle Regioni e il rapporto**

**con gli Enti locali**

**PNRR ed Enti Locali: quali modifiche strutturali per una governance efficace**

Le due relazioni esposte dall’Assessore Regionale, membro del Comitato europeo delle Regioni e dell’Assessore del Comune di Ancona si allineano sulla comune richiesta di una maggiore partecipazione degli Enti locali sia nella programmazione delle azioni esecutive del PNRR sia nel profilo della gestione delle risorse valorizzando maggiormente il profilo di vicinanza amministrativa al cittadino. In ogni caso, è auspicabile un raccordo maggiore volto ad ascoltare i territori e le loro specifiche criticità sia concrete sia dal punto di vista amministrativo di gestione delle attività.

**La sfida dell’integrazione europea alla prova del costituzionalismo moderno**

Tutte le relazioni precedenti hanno causa e al tempo stesso conseguenza nella mancanza di una maggiore integrazione europea. Al di là dell’assenza di una Costituzione formale europea occorre **proprio una revisione dei Trattati per l’attuazione migliore delle politiche** evidenziate sopra. Allora è conveniente adoperare un approccio di costituzionalismo moderno secondo cui **è necessaria la separazione dei poteri tra gli organi e ridonare maggiore effettività alla tutela dei diritti**. Rispetto al primo punto, occorre ampliare la legittimazione democratica del Parlamento europeo, magari con una legge elettorale europea comune (oggi ogni Stato membro ha la propria); diminuire le competenze del Consiglio a favore del Parlamento e lasciare solo competenze esecutive alla Commissione. Il processo di separazione dei poteri è essenziale anche per diminuire l’incidenza degli egoismi nazionali nell’adozione di politiche comuni. Rafforzare le Istituzioni Europee secondo il principio di separazione dei poteri dovrebbe condurre a renderle maggiormente autonome dalle volontà dei singoli Stati membri ed affermare politiche che siano frutto di scelte per il bene dell’intera Unione. Per il secondo aspetto, nonostante la Carta di Nizza sia stata incorporata nel trattato di Lisbona e l’U.E. abbia manifestato l’intenzione di aderire alla CEDU (quindi vi sia un riconoscimento formale dei fondamentali diritti umani) oggi in alcuni Stati membri manca l’effettività della tutela. Basti pensare alla crisi umanitaria al confine con la Bielorussia, la minaccia ai diritti delle donne in Polonia e nel versante estero l’abbandono della popolazione afghana. E’ giunto il momento di donare anche effettiva tutela ai diritti ma ciò sarà possibile soltanto rinforzando le Istituzioni europee e l’U.E. medesima sia internamente sia esternamente come l’Uroboro che mangiando la propria coda si consuma ma si rinnova.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

In conclusione, l’iniziativa ha offerto l’occasione per riflessioni sui successi ed insuccessi e soprattutto ha contribuito ad alzare il livello di consapevolezza delle sfide non più rinviabili per completare il processo già avviato.

Gli studenti, in particolare sia universitari sia di scuola media superiore, sono stati molto partecipi con domande e considerazioni che hanno evidenziato l’interesse a conoscere approfondire le molteplici tematiche trattate.

Hanno partecipato 70 persone on line e più di 100 persone in aula.

\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*\*